

**DIVENTIAMO CITTADINI CONSAPEVOLI
2022**

**LA COSTITUZIONE NON È
UNA MACCHINA CHE UNA VOLTA
MESSA IN MOTO VA AVANTI
DA SÉ. LA COSTITUZIONE È
UN PEZZO DI CARTA, LA LASCIO
CADERE E NON SI MUOVE:
PERCHÉ SI MUOVA BISOGNA
OGNI GIORNO RIMETTERCI DENTRO
IL COMBUSTIBILE; BISOGNA
METTERCI DENTRO L'IMPEGNO,
LO SPIRITO, LA VOLONTÀ
DI MANTENERE QUESTE PROMESSE,
LA PROPRIA RESPONSABILITÀ.**

PIERO CALAMANDREI, 1955

FASCISMI: CIÒ CHE È STATO E NON DOVRÀ PIÙ ESSERE

Incontri presso la Sala Consiliare
di Scanzorosciate

■ Martedì 8 febbraio dalle 18.30

Fascismi

Incontro con Mauro Magistrati, A.N.P.I.
provinciale Bergamo e Lia Corna, Museo delle
storie di Bergamo

■ Martedì 22 febbraio dalle 18.30

Visita alla mostra

Testimoni, giudici, spettatori: il processo della Risiera di San Sabba

■ Martedì 22 marzo 18.30

Il Terzo Reich in Italia: il litorale adriatico e la Risiera di San Sabba

A cura di Franco Cecotti, storico,
ANPI Trieste e vicepresidente ANED Trieste



■ Domenica 10 aprile in giornata
Visita alla Risiera di San Sabba (Trieste)
con la guida di Franco Cecotti

■ Martedì 10 maggio 18.30
**Costituzione e antifascismo:
Le radici antifasciste della Costituzione**
A cura di Maria Laura Cornelli,
Rosanna Granziera e Annalisa Zaccarelli
del Comitato bergamasco
per la difesa della Costituzione

■ **Giovedì 2 GIUGNO 2022**
**Cerimonia di consegna
della costituzione ai 18enni**
Piazza Costituzione, Scanzorosciate

■ Martedì 8 febbraio dalle 18.30

Fascismi

Incontro con Mauro Magistrati, A.N.P.I. provinciale Bergamo e Lia Corna, Museo delle storie di Bergamo

Il fascismo italiano fu il modello dei fascismi europei e, come scrive lo storico Emilio Gentile, «lo stato totalitario e la “sacralizzazione della politica”, con l’integrazione delle masse nella nazione attraverso la fede, i riti e i simboli della religione fascista, erano i fondamenti della “modernità fascista” [...] che imponeva agli individui e alle masse la rinuncia alla libertà e alla ricerca della felicità in nome del primato assoluto della collettività nazionale organizzata nello stato totalitario, per conseguire fini di grandezza e potenza».

Il fascismo italiano fu il primo partito-milizia a conquistare il potere in una democrazia liberale europea con il proposito di distruggerla. Dal 1919, con la nascita dei fasci di combattimento, alla piena affermazione del regime con la proclamazione dell’impero nel 1935, l’Italia sperimentò una trasformazione in chiave totalitaria fondata sulla militarizzazione della politica, sul mito del capo, sull’esclusione di ogni forma di pluralismo politico. Il regime fondò la propria centralità sul partito politico unico e mirò alla politicizzazione attiva della popolazione e alla sua mobilitazione permanente.



Parte organica di tale processo fu la discriminazione progressiva dell’altro: con l’introduzione della legge Acerbo e l’omicidio Matteotti si attuò un’accelerazione della svolta autoritaria, confermata dalle “leggi fascistissime”, che escludono ogni altra rappresentanza politica ed eliminarono ogni forma di libertà di espressione. Il processo di de-slavizzazione sul confine orientale, le campagne di conquista coloniale, l’introduzione delle leggi di discriminazione razziale furono parte integrante dell’azione politica del fascismo, fino alla persecuzione razziale e alla deportazione durante la Repubblica sociale e l’occupazione nazista.



■ Martedì 22 febbraio

Visita alla mostra

Testimoni, giudici, spettatori: il processo della Risiera di San Sabba

Il processo per i crimini compiuti alla Risiera di San Sabba, nel periodo dell'occupazione nazista dal settembre 1943 all'aprile 1945, venne celebrato presso il tribunale di Trieste tra febbraio e aprile 1976.

Il processo fu un evento relevantissimo: si svolse dopo un lungo periodo di silenzio giudiziario sui crimini nazisti in Italia, che avevano avuto una prima sanzione nei procedimenti contro Herbert Kappler (Roma 1948) e contro Walter Reder (Bologna 1951).

La gabbia degli imputati rimase vuota in quanto i due imputati – Dietrich Allers e Joseph Oberhauser – non poterono venire estradati dato che gli accordi italo-tedeschi prevedevano tale istituto solo per i crimini commessi dopo il 1948. Davanti alla Corte sfilarono 174 testimoni, i sopravvissuti alla Risiera di San Sabba e i parenti delle vittime, costituitesi parte civile e cinque storici.

■ Martedì 22 marzo

Il Terzo Reich in Italia: il litorale adriatico e la Risiera di San Sabba

Intervento di Franco Cecotti, storico,
ANPI Trieste e vicepresidente ANED Trieste

L'ordinanza di Hitler del 10.9.1943 esclude dal controllo politico e militare della Repubblica Sociale Italiana il territorio delle province di Udine, Trieste, Gorizia, Pola, Fiume e Lubiana che, con il nome di «Zona di Operazione Litorale Adriatico» (Adriatisches Küstenland), vennero amministrate direttamente dalle autorità tedesche.

Accanto al Commissario Supremo Friedrich Rainer e al comandante militare (con autorità anche sui reparti collaborazionisti) generale Ludwig Kübler, Odilo Lotario Globocnik (che in Polonia aveva fatto parte dell'Aktion Reinhard per lo sterminio degli ebrei) fu incaricato della repressione antipartigiana, con la collaborazione dell'Ispettorato Speciale di Pubblica Sicurezza, un feroce gruppo repressivo istituito dal regime fascista nel 1942 e passato al servizio dei tedeschi.



■ Domenica 10 aprile in giornata

Visita alla Risiera di San Sabba (Trieste)

con la guida di Franco Cecotti



La Risiera di San Sabba – stabilimento per la lavorazione del riso edificato a partire dal 1898 – venne utilizzata dopo l'8 settembre 1943 dall'occupatore nazista come campo di prigionia, e destinato in seguito allo smistamento dei deportati diretti in Germania e Polonia, al deposito dei beni razziati e alla detenzione ed eliminazione di ostaggi, partigiani, detenuti politici ed ebrei.

Il 4 aprile 1944 venne messo in funzione anche un forno crematorio.

Nel 1965 la Risiera di San Sabba fu dichiarata Monumento Nazionale con decreto del Presidente della Repubblica. Nel 1975 la Risiera, ristrutturata su progetto dell'architetto Romano Boico, divenne Civico Museo della Risiera di San Sabba.

<https://risierasansabba.it/home/>



Partigiani della 53a Brigata Garibaldi alla Malga Lunga.
Il primo a sinistra è il comandante Montagna.

«Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati.»

Piero Calamandrei, 1955



■ Martedì 10 maggio 18.30

Costituzione e antifascismo: Le radici antifasciste della Costituzione

A cura di Maria Laura Cornelli, Rosanna Granziera e Annalisa Zaccarelli del Comitato bergamasco per la difesa della Costituzione

«La contrapposizione tra fascismo e Costituzione è limpida ed evidente.

Il fascismo assume la discriminazione come propria categoria fondante (sino all'estrema abiezione delle leggi razziali) e la Costituzione assume l'eguaglianza e l'universalità dei diritti come principio fondamentale.

Il fascismo sopprime il pluralismo e concentra il potere nelle mani del suo duce e la Costituzione ha una struttura istituzionale fondata sulla divisione, la distribuzione, l'articolazione e diffusione massima dei poteri.

Il fascismo aggredisce le autonomie individuali e sociali e la Costituzione fissa un perimetro invalicabile di libertà individuali e di autonomia sociale.

Il fascismo celebra la politica di potenza e di guerra, nel disprezzo del diritto internazionale e la Costituzione ripudia la guerra, negando alla radice la legittimità della politica di potenza.

La Costituzione repubblicana è nata nel segno dell'unità antifascista e da essa è stata alimentata.»

Barbara Pezzini, 25 aprile 2009

■ **Giovedì 2 GIUGNO 2022**

Cerimonia di consegna della costituzione ai 18enni

Piazza Costituzione, Scanzorosciate





Sez. "Giovanni Brasi"
Scanzorosciate

anpigiovannibrasi@gmail.com